



Il progetto MonITRing nei Parchi del Ducato

Il monitoraggio mediante cattura, inanellamento e immediato rilascio dell'avifauna

di Renato Carini, Ente di gestione per i
parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale

Un esemplare di usignolo.

Per informazioni si può scrivere a
Renato Carini - Ente di Gestione
per i Parchi e la Biodiversità Emilia
Occidentale - Area Conservazione
Ricerca e Monitoraggio Risorse Naturali
r.carini@parchiemiliaoccidentale.it

L'Italia, oltre a essere l'area di nidificazione di una ricca avifauna, è una regione di transito e sosta per un vasto numero di specie di uccelli europei, oltre che l'area di preparazione alla partenza verso l'Africa in autunno e di prima sosta di migratori provenienti dall'Africa in primavera. Ai fini delle politiche di conservazione e gestione dell'avifauna italiana, dunque, la conoscenza approfondita delle variazioni stagionali delle comunità ornitiche è un parametro molto importante.

Alla fine del 2014 il Centro Nazionale di Inanellamento, sezione dell'Area Avifauna Migratrice di ISPRA, ha avviato un progetto nazionale coordinato, chiamato *MonITRing*, da eseguire mediante l'inanellamento di avifauna. Il progetto prevede sessioni regolari di cattura durante tutto l'arco dell'anno, a cadenza di circa dieci giorni, così da coprire tutte le fasi annuali della comunità ornitica. Le modalità operative sono rigidamente standardizzate, per confrontare i dati raccolti nel corso di più annualità.

Gli obiettivi sono:

- comprendere appieno l'importanza di singole località o habitat per gli uccelli nel corso del ciclo annuale;
- individuare le fasi di massima ricchezza dell'avifauna, su base stagionale, in medesime località;
- valutare l'areale potenziale complessivo per le singole specie in base a dati di utilizzo di aree geografiche e habitat diversi nel corso del ciclo annuale;
- fornire indicazioni a fini di valutazioni di impatto o incidenza legate a possibili interventi infrastrutturali o di gestione attiva a livello di siti o habitat;
- orientare l'eco-turismo basato sugli uccelli verso le fasi stagionali caratterizzate da massima ricchezza di specie o abbondanza di individui in un'ottica di crescente attenzione alla "green economy";
- avviare studi approfonditi su singole specie, analizzando i parametri fisiologici e morfometrici raccolti.

STAZIONE DI CHIESUOLE

L'area di studio è situata nel Parco Fluviale Regionale del Taro, sulla sponda destra del fiume, nel comune di Collecchio, e dista circa 300 m dal corso d'acqua. È caratterizzata da un ampio bacino lacustre di origine artificiale, con porzioni a diverso gradiente batimetrico, in parte colonizzata da saliceto allagato e canneto di *Phragmites australis*, mentre la parte più estesa presenta acque libere. Le sponde sono state oggetto di rinaturalizzazione e presentano ambienti ecotonali di macchia-radura con boschetti di salicete, biancospino, prugnolo, noce, pioppo nero. L'impianto di cattura è composto di tre transetti di *mist-net* lunghi complessivamente 290 m. I transetti sono situati nella fascia ecotonale di macchia e radura e su un argine che divide due zone umide colonizzate da canneto e salicete. Nei tre anni di progetto sono state svolte 94 sessioni di cattura, che hanno prodotto oltre 3400 nuove catture e circa 1500 auto-ricatture, coinvolgendo 65 specie diverse di avifauna. La specie più inanellata è stata la capinera (23% del totale), seguita da lui piccolo (12%), pettirosso (11%), cinciarella (9%) e merlo (8%). Il picco di catture si è



RENATO CARINI

registrato nei mesi di ottobre e novembre e la media catture giornaliera complessiva è stata di circa 30 esemplari. Di rilievo le ricatture di esemplari inanellati all'estero: cannareccione (Polonia), cannaiola e pendolino (Repubblica Ceca), lui piccolo (Slovenia). Alle sessioni di cattura hanno partecipato 16 volontari, due dei

quali sono aspiranti inanellatori. Nel corso del 2017 si è svolto un tirocinio con successiva tesi di laurea triennale, di una studentessa di Scienze della Natura e dell'Ambiente dell'Università di Parma che ha lavorato congiuntamente con la Stazione di Torrile.

Renato Carini

Una poiana maneggiata con attenzione da un operatore nella stazione di Laurano.



SIMONA ALBERONI

Nel 2015, all'interno dei Parchi del Ducato, di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il progetto è stato avviato in tre stazioni tutte situate in provincia di Parma: Chiesuole, nel Parco Fluviale Regionale del Taro (da gennaio 2015), Laurano, nel Parco Regionale Stirone e Piacenziano (da marzo 2015), Torrile, nella Riserva Regionale Torrile e Treccali, in gestione alla LIPU (da aprile 2015). I tre siti sono collocati in ambiti

di pianura, vicino a corsi d'acqua o all'interno di zone umide artificiali, e l'attività viene svolta da inanellatori abilitati da ISPRA con patentino A, coadiuvati da volontari appassionati di avifauna.

L'inanellamento a scopo scientifico è un'attività regolata dalla Legge n. 157 del 1992 che prevede il superamento di una lunga fase di addestramento e di un severo esame per poter essere autorizzati a manipolare e inanellare gli uccelli. Le tecniche di cattura sono varie ma la più utilizzata, che è anche quella scelta per il progetto *MonITRing*, è tramite reti verticali denominate *mist-net*, che sono testate da molti decenni e non causano danno agli animali. Dopo la cattura gli esemplari vengono temporaneamente riposti in sacchetti di tela e poi inanellati e misurati secondo le modalità previste dai protocolli ISPRA e subito dopo liberati. La durata di ogni sessione di lavoro è di sei ore, a partire dall'alba,

STAZIONE DI LAURANO



MASSIMO SALVARANI

La stazione d'inanellamento di Laurano è situata nel comune di Salsomaggiore Terme, in una zona rinaturalizzata nei pressi del torrente Stirone, a 109 m di quota, e ricade interamente nel Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano. È composta da quattro transetti dislocati in differenti tipologie ambientali (zone umide ad acque basse, boschi ripariali, arbusteti, praterie e piccoli canneti); l'impianto di cattura ha uno sviluppo lineare di 156 m. L'attività di cattura è iniziata nel marzo 2015 ed è tuttora

in corso. Complessivamente sono state effettuate 81 giornate di catture in 33 mesi. Sono stati catturati 1890 uccelli, di cui 1425 inanellati e 473 ricatture, per un totale di 49 specie. Sono state effettuate due ricatture estere, entrambe capinere con anello dello Stockholm Museum (Svezia). Tra le specie di maggior interesse si segnalano martin pescatore (28 esemplari catturati) e bigiarella, oltre a cannaioia (prima cattura per la stazione), cannaioia verdognola, usignolo di fiume e prispolone; tra i rapaci spiccano la cattura di una poiana (prima cattura nel parco) e di due sparvieri. Il monitoraggio di quest'area rilevante per il parco fornisce importanti indicazioni relative all'evoluzione degli interventi di rinaturalizzazione. Nell'ambito del progetto sono state aperte al pubblico tre giornate d'inanellamento, mentre alle sessioni hanno partecipato tre inanellatori e 28 tra collaboratori e aiutanti.

Massimo Salvarani e Maria Elena Ferrari

e i dati raccolti vengono informatizzati e trasmessi al Centro Nazionale di Inanellamento.

Nelle tre stazioni dei Parchi del Ducato il progetto ha dato fino a oggi ottimi risultati: sono stati, infatti, inanellati complessivamente più di 6900 esemplari e sono state effettuate centinaia di autoricatture. Le specie contattate dalle tre stazioni sono state oltre 80 e di estremo interesse sono state le ricatture di esemplari inanellati all'estero e in Italia, a dimostrazione dell'efficacia del progetto che permette di raccogliere dati anche sull'avifauna migratoria. L'attività delle tre stazioni ha avuto una discreta evidenza pubblica, coinvolgendo oltre 40 volontari e un numero pubblico, che ha partecipato

agli eventi organizzati per illustrare dal vivo le attività di ricerca. Sono anche già state pubblicate le prime note scientifiche su riviste specializzate e durante convegni di settore. Il progetto prosegue nell'intento di arrivare a costruire serie temporali di dati sempre più approfondite e valutare nel tempo le eventuali modificazioni, dovute a variazioni stagionali ma anche all'influenza dei cambiamenti climatici.

Da sinistra a destra, un lui grosso, un'averla piccola e un codibugnolo.



RENATO CARINI



GIGLIOLA MAGLIOCCO



EMANUELE FIOR

STAZIONE DI TORRILE

La Riserva Naturale Regionale di Torrile-Trecasali, situata nella porzione nord-orientale della provincia di Parma, nei comuni di Torrile e Sissa-Trecasali, è gestita, tramite convenzione, dalla Lega Italiana Protezione Uccelli. Nel 2015 il progetto *MonITRing* è iniziato in aprile, mentre nel 2016 è stata realizzata per tutto l'anno, da gennaio a dicembre, così come nel 2017. Nel 2015-2016, la stazione di inanellamento è stata posizionata ai margini della riserva, all'interno di un'area arbustiva, mentre dal 2017 sono stati aggiunti altri due transetti che hanno preso in considerazione due diverse tipologie ambientali: un arbusteto-canneto e

un canneto puro. Nel 2015 sono stati catturati 458 individui di 30 diverse specie, di cui 14 appartenenti a migratori parziali, 12 a migratori transahariani e 4 a specie stanziali. La media giornaliera di catture è stata di 19,9 individui al giorno. Nel corso del 2015, le cinque specie più catturate sono risultate: capinera (15,5% delle catture totali), pettirosso (11,1%), lui piccolo (10,3%), cinciallegra (7,9%), regolo (7%); queste specie hanno rappresentato complessivamente il 51,8% delle catture complessive. Nel 2016 sono stati catturati 392 individui appartenenti a 31 specie: 28 dell'ordine dei passeriformi, 3 di non passeriformi (sparviere,

gruccione, assiolo). Di queste, 13 sono risultate specie migratrici parziali, 13 migratrici transahariane, 5 stanziali. La media giornaliera di catture è stata di 14 individui al giorno. Le cinque specie più catturate sono risultate: capinera (26,8%), lui piccolo (11,5%), pettirosso (10,7%), usignolo (6,6%), passera scopaia (5,4%). Tali specie hanno rappresentato complessivamente il 61% delle catture complessive. In entrambi gli anni il picco delle catture più elevato si è registrato dalla metà di ottobre fino alla prima decade di novembre, e ha riguardato principalmente i migratori parziali.

Marco Gustin